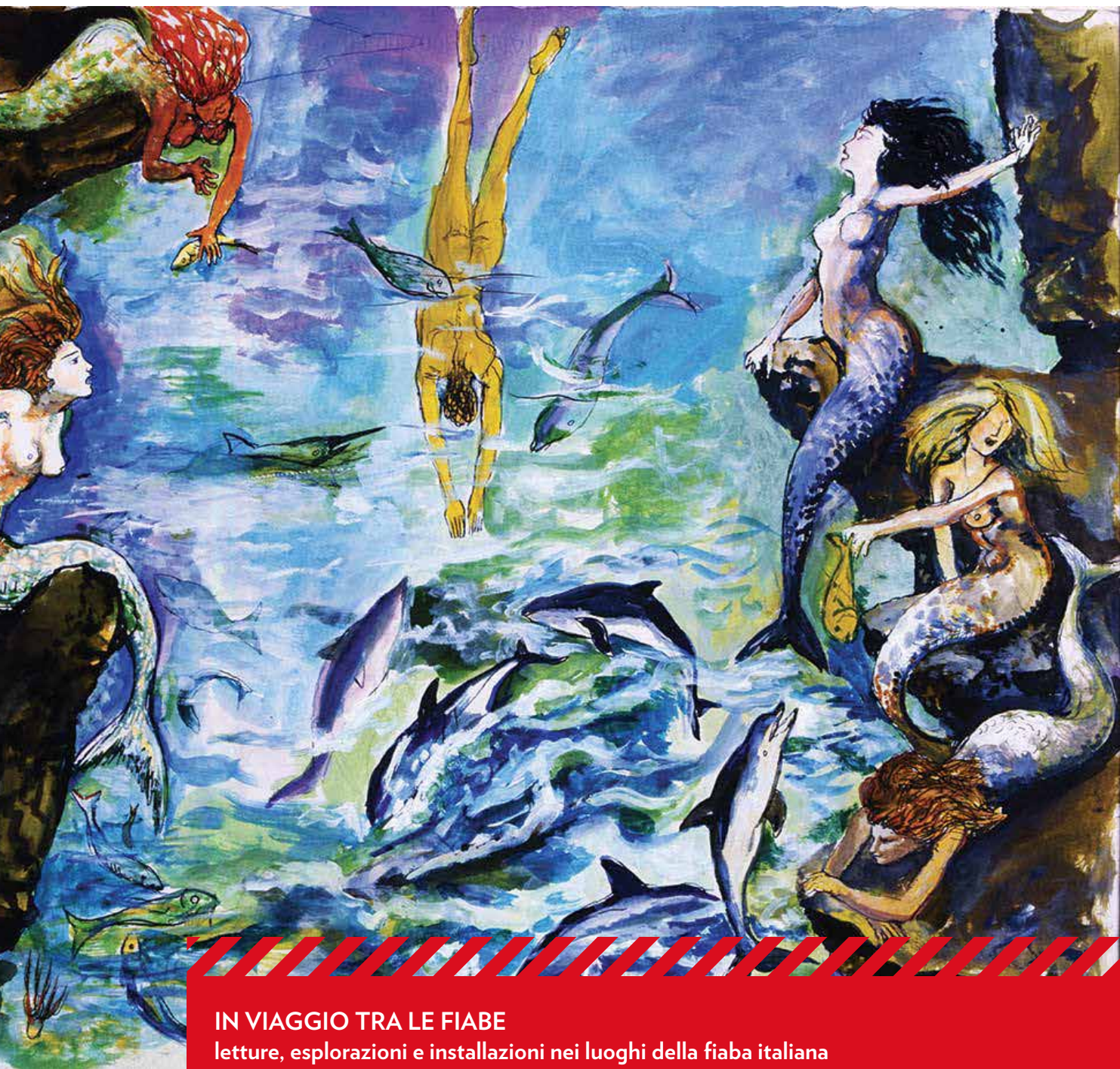


Colapesce

*a Anita e Cornelio per le tante volte, ogni sera,
che esigono di immaginare nuovi mondi insieme.*





IN VIAGGIO TRA LE FIABE

letture, esplorazioni e installazioni nei luoghi della fiaba italiana

Liberamente tratto da Fiabe Italiane di Italo Calvino

drammaturgia e scene Roberta Magnani

con Antonia Casadei

suoni e scene Dario Giovannini

in scena Alice Balestra, Valentina Donati, Dario Giovannini, Anita Giovannini, Cornelio Giovannini

organizzazione Danilo Buonora e Antonia Casadei

produzione Aidoru.org, Regione Emilia-Romagna, Emilia Romagna Creativa

sponsor Romagna Iniziative, Camac Srl

Presentazione

Si percorre l'Italia delle fiabe avendo come faro per il nostro viaggio lo sforzo editoriale fatto da **Italo Calvino** con la raccolta **Fiabe italiane**. È poetica la spinta, la direzione che ci accompagna e che vi vuole portare a **girovagare fra i differenti paesaggi della fiaba**.

A Calvino sono serviti ben due anni “[...] per due anni ho vissuto in mezzo a boschi e palazzi incantati, col problema di come meglio vedere in viso la bella sconosciuta che si corica ogni notte al fianco del cavaliere, o con l'incertezza se usare il mantello che rende invisibile o la zampina di formica, la penna d'aquila e l'unghia di leone che servono a trasformarsi in animali [...]”.

E anche per noi il progetto durerà diverso tempo... quanto ce ne vuole per ripercorrere i **tantissimi territori che le fiabe hanno saputo sovrascrivere su quelli reali** e quanto ce ne servirà per rimettere i piedi sulla terra.

Vi condurremo fra le pagine delle fiabe, nei diversi paesaggi italiani, allestiremo per voi quello che, dai tempi dei tempi, viene **immaginato in cerchio intorno al fuoco** o poco prima di **chiudere gli occhi nei propri giacigli**. La scena così sarà un luogo da scoprire e che aiuta raccontare la meraviglia racchiusa in una fiaba, **un mondo da visitare camminando e interagendo**.

Andremo in scena con vari **personaggi provenienti da tante parti d'Italia**, la cui comune sorte è indifferentemente e sempre quella “[...] di soggiacere a incantesimi, cioè d'essere determinato da forze complesse e sconosciute, e lo sforzo per liberarsi e autodeterminarsi inteso come un dovere elementare, insieme a quello di liberare gli altri, anzi il non potersi liberare da soli, il liberarsi liberando; [...]”.

Qualcosa che in fondo assomiglia alla vita, vero? Qualcosa che ricorda i paesaggi e gli immaginari più interiori, più nascosti di ognuno di noi.

Elenco spettacoli-esperienze

- . **Zio Lupo** [Romagna] . **Pulcino** [Terre d'Otranto] . **E7** [Riviera ligure di ponente]
- . **Cola Pesce** [Palermo] . **Foresta** [...] **Labirinto** [tratto da “La Foresta-Radice-Labirinto”]

“Quando racconto questa storia nessuno mi crede. Ma io so che è la verità. Se chiudo gli occhi ancora lo vedo, nuotare dal mare verso il cielo, lo vedo immerso in un vasto oceano governare il tempo, le nuvole, le onde, l'erompere e lo spruzzare delle acque.” Roberta Magnani



COLAPESCE

*La leggenda narra che una volta a Messina,
c'era una madre che aveva un figlio a nome Cola.
Cola se ne stava a bagno nel mare dalla mattina alla sera." Italo Calvino*

Colapesce è una antichissima leggenda popolare siciliana, raccolta e trascritta da Italo Calvino nel 1956 per Fiabe Italiane.

Colapesce è il soprannome buffo di Nicola, bambino il cui amore per il mare era sconfinato come la sua abilità nel nuotare. Si racconta che la storia tragga origine da un culto pagano legato a dei sommozzatori dotati di poteri magici, ovvero i nuovi figli del Dio Marino Nettuno. Loro, infatti, sapevano trattenere il respiro e stare in apnea per tempi lunghissimi, tornando in superficie con tesori e segreti inimmaginabili. Le leggende popolari, si sa, via via che passano di bocca in bocca si trasformano, si arricchiscono di sfumature, e noi vogliamo far parte di questo evolversi continuo che è la fiaba.

Un giorno, la madre di Cola, costantemente preoccupata per le sue lunghe esplorazioni marine, stanca, lo maledisse:

"Cola! Che tu possa diventare un pesce! Si vede che quel giorno le porte del Cielo erano aperte, e la maledizione della madre andò a segno: in un momento, Cola diventò mezzo uomo mezzo pesce, con le dita palmate come un'anatra e la gola da rana. In terra Cola non ci tornò più e la madre se ne disperò tanto che dopo poco tempo morì."

La trasformazione del bambino e i suoi viaggi sommersi divennero così famosi che arrivarono fino al Re. Divorato dalla curiosità, il Re chiede a Cola di riportargli una coppa d'oro che aveva gettato nel mare, e così ancora per tre volte: ogni volta che risaliva gettava oggetti più piccoli e sempre più in profondità per fargli ispezionare ancora gli abissi. Voleva sapere su quali fondamenta si reggesse il suo regno.

E anche noi abbiamo la curiosità del Re, come anche la paura di Cola di non riuscire a tornare in superficie, quando ci chiediamo:

*"Su cosa si basa la stabilità di questa città?
Cosa si cela sotto la quotidianità delle mie giornate?
Sono così distante dai moti del mare e del cielo
e dal luogo in cui sono governati il tempo,
le nuvole, le onde, l'erompere e lo spruzzare delle acque?
Oppure ci sono immerso e a loro appartengo?"*

Un bambino-pesce è destinato a scoprirlo.

Molti credono che Cola vide che la Sicilia posava su tre colonne, di cui una stava per cedere da quanto era piena di crepe e rovinata dai segni del tempo: forse è per sorreggere l'isola dallo sprofondare che Cola non emerse mai più?
Non si sa - a galla, al suo posto, solo una manciata di lenticchie...

*"Gli diedero le lenticchie, e Cola scese in mare.
Aspetta, aspetta; dopo tanto aspettare, vennero a galla le lenticchie."*

*C'è chi dice che Cola non sia più tornato per non dover servire le curiosità di un Re tanto capriccioso. C'è chi racconta di aver visto un pesce gigante di nome Cola nuotare in un vasto oceano in mezzo a altri pesci giganti e insieme a loro governare i moti delle stagioni del cielo e del mare. C'è chi Cola Pesce aspetta ancora che torni.
In qualche modo è già passato un secolo e io penso che alcuni pesci straordinari come Cola non possano mai essere catturati perché appartengono ai moti del mare e del cielo e dal luogo in cui sono governino il tempo, le nuvole, le onde, l'erompere e lo spruzzare delle acque."*

Colapesce cerca di narrare a bambine e bambini le sue mille avventure e le sue fortissime emozioni con una coreografia fatta di piccoli gesti e sonorità acquatiche sui quali si sospende come sull'asse del tempo la narrazione.

La fiaba è site-specific, può svolgersi sia in luoghi chiusi, piazze e spazi aperti, che in ambienti immersi nella natura.